

ALLEGATO C: INDICAZIONI E BUONE PRATICHE PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

1. PRELIEVO - (ART. 4.1 DEL REGOLAMENTO)

Guida alla lettura L.R. 31/2008:

https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/002dc5b2-08f5-4a36-ac9f-64c7eeeb4c32/Guida_lettura_TU_Ir31_2008.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=002dc5b2-08f5-4a36-ac9f-64c7eeeb4c32

2. GESTIONE E TUTELA FAUNISTICA - (ART. 4.2 DEL REGOLAMENTO)

1. Autorizzazioni per catture a scopo scientifico

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Cittadini/agricoltura/fauna-selvatica-e-caccia/autorizzazione-cattura-fauna-studio-e-ricerca-scientifica/autorizzazione-cattura-fauna-studio-e-ricerca-scientifica>

2. Buone pratiche per interventi a favore della fauna

- a. art. 5 della L.R. 10/2008 tratta il tema della conservazione e della gestione della vegetazione ai fini faunistici;
- b. è buona norma effettuare la pulizia di sterpaglie e rovi (trinciatura) dei bordi dei terreni agricoli, evitando il periodo compreso tra il 1 aprile e il 30 settembre; nel caso di presenza di specie aliene invasive lungo i bordi, seguire le indicazioni riportate nel punto 3 del presente allegato.
- c. linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>):
 - 2.3 Verde pubblico
 - 3.1.2 Siepi e filari

3. Fauna ed edifici

Gli edifici rurali rappresentano luoghi dove la fauna può – occasionalmente o permanentemente – trovare riparo, siti di riproduzione o di foraggiamento. Tra i più comuni abitanti di cascine, stalle, fienili, vecchi edifici abbandonati ed altri manufatti antropici che si trovano nelle aree periferiche dei centri urbani, troviamo uccelli, rettili, pipistrelli e piccoli mammiferi. L'avifauna e la chiroterofauna vedono numerose specie che nel corso dei secoli si sono rapidamente adattate ad utilizzare gli edifici rurali al punto di farne l'habitat di elezione.

Di seguito alcune indicazioni per tutelare la fauna presente negli edifici:

- a. considerare attentamente la presenza di animali sia nella gestione ordinaria che straordinaria degli edifici (manutenzioni o ristrutturazioni, percorsi di visita, illuminazione, cambio di utilizzo dei locali);
- b. le azioni volte a ridurre la presenza di specie indesiderate, non devono arrecare danno a quelle oggetto di tutela;
- c. mantenere accessibili, ove possibile, i luoghi di nidificazione, evitandone l'occlusione degli accessi;

- d. si raccomanda la massima attenzione per i lavori di ristrutturazione e/o cambiamenti di destinazione d'uso che interessano tetti, sottotetti, scantinati o altri ambienti sotterranei che possono interferire con la persistenza dei pipistrelli, laddove presenti;
- e. evitare la chiusura dei sottocoppi, utilizzati dal rondone comune per nidificare;
- f. calendarizzare gli interventi di manutenzione e rifacimento degli edifici evitando se possibile il periodo da metà marzo a settembre;
- g. promuovere la colonizzazione spontanea da parte degli irundinidi (in particolare della rondine) mantenendo travi in legno non lavorato e strutture varie di sostegno del nido, come travetti, mensole, chiodi, tubature, tondini metallici, scatole elettriche, ecc.;
- h. incrementare la disponibilità di rifugi e siti di nidificazione installando apposite strutture per la fauna, come le cassette nido (es. rapaci notturni e diurni, rondoni, ecc.) e *bat box* per pipistrelli;
- i. evitare la rimozione di piante rampicanti delle pareti esterne in quanto potenziali siti riproduttivi per alcune specie di uccelli;
- j. ripristinare le case colombaie e le torri passerai e rondone.

Per garantire il rispetto delle norme e l'efficacia delle modalità di azione, è raccomandato il coinvolgimento di esperti ornitologi e chiropterologi.

Approfondimenti nei seguenti paragrafi delle Linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>):

- 2.1 edifici
- 2.3.4 cassette nido
- 3.1.1 edifici rurali.

3. SPECIE ALIENE INVASIVE (IAS) – (ART. 4.3 DEL REGOLAMENTO)

La commissione europea adotta un elenco di IAS, che viene aggiornato periodicamente, aggiungendo le nuove specie ritenute pericolose; la prima lista è entrata in vigore nell'agosto del 2016 seguita da diverse implementazioni con l'ultima versione approvata il 12 luglio 2022.

Secondo il Decreto Legislativo n.230 del 15 dicembre 2017 la gestione delle IAS è in capo a Regioni e Province autonome. Secondo la normativa dell'Unione Europea la gestione delle specie aliene invasive (IAS) si basa su 3 fasi:

1. prevenzione;
2. rilevamento precoce e rapida eradicazione;
3. controllo e contenimento a lungo termine.

Tramite l'indirizzo aliene@biodiversita.lombardia.it è possibile effettuare segnalazioni relative alla presenza di IAS.

Per approfondimenti:

- capitolo 4.1 delle Linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>).
- Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive: <https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/>

4. GESTIONE FORESTALE – (ART. 4.4 DEL REGOLAMENTO)

1. Taglio colturale

Le norme regionali sul taglio del bosco sono contenute nel Regolamento “Norme Forestali Regionali” (Regolamento Regionale n. 5/2007) e sono ispirate ai criteri tecnici della selvicoltura. Esse precisano:

- le regole generali per poter considerare un "taglio del bosco" come "taglio colturale";
- come chiedere il permesso per tagliare il bosco.

Qui tutti i riferimenti e le informazioni utili relative alla denuncia di taglio:

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Imprese/Imprese-agricole/Boschi-e-foreste/Taglio-e-gestione-del-bosco/red-denuncia-taglio-bosco-AGR/red-denuncia-taglio-bosco>

È possibile scaricare la modulistica necessaria dal sito ATE Insubria, <https://www.ateinsubriaolona.it/modulistica-pineta/denuncia-di-taglio-del-bosco/>.

Enti competenti a cui presentare l'istanza di taglio:

- uffici Agricoltura Foreste Caccia e Pesca di Regione Lombardia (AFCP);
- Comunità Montane;
- Enti che gestiscono Parchi regionali o riserve regionali;
- Ente Regionale Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF);
- Sede TERRitoriale della Regione Lombardia (S.TER.) di Varese;
- amministrazioni comunali abilitate (Ufficio Comunale taglio boschi).

Qui un approfondimento sulle competenze rispetto ai tagli delle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV):

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioPubblicazione/servizi-e-informazioni/imprese/imprese-agricole/boschi-e-foreste/taglio-e-gestione-del-bosco/controlli-tagli-gev>

Indicazioni per i tagli colturali:

- a. turno minimo pari a tre anni per le formazioni di essenze esotiche infestanti e di ciliegio tardivo, dieci anni nelle formazioni di robinia e per le siepi arbustive, venti anni nelle formazioni di specie da seme;
- b. rilascio di tutte le riserve di specie arboree autoctone, salvo in caso di deperimento o morte o pericolo per persone o cose, nelle formazioni di ciliegio tardivo, robinia e altre essenze esotiche infestanti;
- c. taglio a ceduo semplice, ovvero senza rilascio di matricine, solo per le formazioni composte da essenze esotiche infestanti e ciliegio tardivo, oppure in caso di difesa fitosanitaria e incolumità pubblica;
- d. taglio di diradamento fino ad un massimo del 40% del corteggio arboreo/arbustivo in tutti gli altri casi, selezionando solo gli esemplari di età pari o maggiore al turno.

2. Tutela della biodiversità nei tagli

La selvicoltura naturalistica comprende tecniche utili a sviluppare un taglio corretto, che prevede il mantenimento di un ricco sottobosco, alcune piante morte in piedi e abbondanti rifugi per animali: in questo modo il bosco avrà una maggior capacità di resistere agli attacchi parassitari e alle intemperie, portando ad una maggiore produttività. Di seguito alcuni aspetti da tenere in considerazione:

- a. **rilascio alberi a invecchiamento indefinito:** ai sensi dell'art. 24 del R.R. 5/2007, ai fini del mantenimento e dell'incremento della biodiversità, sia nelle fustaie che nei cedui, sono obbligatori l'individuazione e il rilascio per l'invecchiamento indefinito di almeno un albero ogni 5000 mq, o loro frazione, di bosco

soggetto a utilizzazione. Gli alberi possono essere rilasciati a gruppi. L'obbligo del rilascio sussiste anche nel caso di taglio a raso delle fustaie o dei cedui. Sono esonerati dall'obbligo di rilascio i castagneti da frutto e i boschi soggetti a manutenzione in base agli articoli 58, 59, 60 e 61 del R.R. 5/2007;

- b. **mantenimento del legno morto:** limitare le potature di rimonda, fatte allo scopo di eliminare le parti secche della pianta; si considerano importanti anche pile di legno morto accatastato, porzioni di piante di grosse dimensioni e alberi habitat, fermo restando l'applicazione su tutto il territorio del PLIS delle buone norme di taglio e successiva pulizia del bosco, come previsto dal R.R. 5/2007;
- c. **conservazione delle cavità:** le cavità che si formano in modo naturale negli alberi senescenti o caratterizzano in modo marcato alcune specie arboree sono spesso utilizzate da diverse specie di uccelli come luogo di nidificazione o da mammiferi come sito di rifugio o svernamento, o come sito riproduttivo.

Per approfondimenti:

- paragrafo 2.3.3.1.1 Potature delle Linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>);
- opuscolo dedicato agli operatori "come tagliare il bosco senza abbattere la biodiversità": <https://vallidelverbano.va.it/come-tagliare-il-bosco-senza-abbattere-la-biodiversita/>

3. Cautele per l'accensione del fuoco nei boschi

Si riporta quanto prescritto dal Regolamento Regionale 5/2007 all'art. 54:

- a. ai sensi dell'articolo 45, comma 10, della L.R. 31/2008, è vietato accendere all'aperto fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a cento metri;
- b. nei periodi in cui non vige lo stato di rischio ai sensi dell'articolo 45, comma 4, della L.R. 31/2008, in deroga a quanto prescritto dal comma 1, l'accensione di fuochi è permessa esclusivamente:
 - i. negli spazi esistenti in apposite aree attrezzate da parte dei soggetti che, per motivi di lavoro o turismo, stazionano in bosco;
 - ii. per la ripulitura delle masse vegetali residue di attività selvicolturali;
 - iii. per la carbonizzazione;
- c. l'accensione di fuochi, di cui alla lettera b, non può avvenire in giornate ventose. I fuochi devono essere sempre e costantemente custoditi e quelli per la ripulitura delle masse vegetali devono essere spenti entro le ore 14:00 e, nei giorni con ora legale, entro le ore 16:00;
- d. nei periodi in cui vige lo stato di rischio, oltre al divieto di accendere fuochi, è vietato, nei boschi o a distanza da questi inferiore a cento metri, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, motori, fornelli o inceneritori che producano braci o faville, gettare mozziconi accesi al suolo e compiere ogni operazione che possa creare pericolo di incendio;
- e. la pratica del fuoco prescritto deve essere espressamente autorizzata dall'ente forestale, che individua il soggetto responsabile;
- f. in occasione di interventi di lotta attiva agli incendi boschivi, su disposizione e responsabilità del direttore delle operazioni di spegnimento, è ammessa la pratica del controfuoco.

5. RETICOLO IDRICO E AREE UMIDE – (ART. 5 DEL REGOLAMENTO)

1. Reticolo idrico principale e reticolo minore

Le fasce riparie possono diventare degli ottimi corridoi ecologici, che mettono in comunicazione l'area urbana con le aree periurbane, ma anche le stesse aree verdi attraversate dai canali. A seconda delle funzioni che si vogliono potenziare, le fasce riparie saranno oggetto di una specifica progettazione. L'ideale è sempre quello di puntare a creare fasce multifunzione, tenendo presente tutte le potenzialità e i servizi che possono essere offerti

da una vegetazione con una struttura complessa. In particolare, grazie ad accorgimenti gestionali riguardanti l'utilizzo delle fasce riparie come strumento per incrementare e migliorare la biodiversità animale e facilitare lo spostamento della fauna.

Approfondimenti sul dettaglio degli interventi nel paragrafo 3.1.4 delle Linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>).

2. Aree umide

Le pozze e gli stagni rappresentano habitat caratterizzati da grande diversità faunistica, tra cui invertebrati acquatici e terrestri, insetti impollinatori, anfibi, rettili, pipistrelli, uccelli e altri mammiferi. Nell'ultimo secolo la maggior parte di questi ambienti, compresi quelli di origine antropica del paesaggio agricolo, è andata persa o si è degradata per il cambio di uso del suolo. Per questo motivo, nel paesaggio periurbano, agricolo e anche all'interno di aree private e giardini domestici, è importante il ripristino, l'ampliamento e la creazione ex-novo di questi ambienti. Le buone pratiche principali sono le seguenti:

- dare priorità al ripristino/restauro di pozze esistenti;
- evitare di introdurre specie animali alloctone (come gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), carassi (*Carassius spp.*), siluri (*Silurus glanis*), tartaruga palustre americana (*Trachemys scripta*);
- creare nuove pozze e piccoli stagni.

Approfondimenti sui dettagli tecnici nel paragrafo 3.1.3 delle Linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>).

6. ORTI E FONDI AGRICOLI - (ART. 6 DEL REGOLAMENTO)

1. Rapporto con la fauna selvatica

Il **rapporto con la fauna selvatica** dovrebbe essere improntato alla prevenzione dei danni che questa può provocare alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati o pascolativi, facendo in modo che si realizzi una coesistenza armoniosa tra gli ecosistemi naturali o rinaturalizzati e le attività produttive. Gli interventi si identificano nella creazione di:

- protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali, con o senza protezione elettrica a bassa intensità;
- recinzioni individuali "shelter" in materiale plastico.

Il Parco Pineta ha elaborato il documento "Indirizzi e linee guida per interventi di recinzione a difesa dall'intrusione della fauna selvatica, disponibili qui:

- <https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/indirizzi-e-linee-guida-per-interventi-di-recinzione-a-difesa-dall-intrusione-della-fauna-selvatica/>

In caso di danni, Regione Lombardia prevede un indennizzo, rivolto alle imprese agricole, per i danni causati da tutte le specie di fauna selvatica omeoterma, nonché ai proprietari di prati permanenti in montagna, in zone soggette a vincolo idrogeologico, limitatamente ai danni causati dalla specie cinghiale (DGR n. 3579/2020).

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/agricoltura/fauna-selvatica-e-caccia/indennizzi-danni-fauna-selvatica/indennizzi-danni-fauna-selvatica>

Da ricordare, che tra gli elementi di protezione e delimitazione dei fondi agricoli, i **muretti a secco** rappresentano un microhabitat fondamentale per la fauna, in particolare per rettili ed invertebrati (approfondimenti paragrafo 3.1.6 muretti a secco delle Linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>)).

2. Prodotti fitosanitari

Con il termine “prodotti fitosanitari” si fa riferimento a tutte quelle sostanze chimiche usate per la difesa delle piante aventi azione parassitaria, erbicida o di fitoregolazione. L’applicazione di questi prodotti in agricoltura e nei sistemi verdi ha comportato vantaggi in termini di produzione e protezione delle piante, ma anche rischi per la salute umana e per l’ambiente, derivanti dall’emissione dell’ecosistema di prodotti molto spesso tossici sugli **organismi non bersaglio** (ossia non destinatari del trattamento), tra cui si annoverano le api e altri artropodi.

Per prevenire ed evitare effetti indesiderati sulle popolazioni di insetti impollinatori che visitano la vegetazione dei Comuni del Parco, si elencano di seguito alcune buone pratiche:

- a. limitare l’impiego di prodotti fitosanitari alle reali necessità;
- b. non eseguire trattamenti insetticidi in fioritura;
- c. non eseguire trattamenti pre-fioritura con prodotti persistenti e sistemici;
- d. non eseguire trattamenti nelle ore di luce, quando le api e gli impollinatori sono in attività;
- e. sfalcare in via preventiva le erbe spontanee in fiore, se vicine alle piante arboree e arbustive da trattare;
- f. non utilizzare prodotti fitosanitari che presentano in etichetta le frasi di precauzione per l’ambiente e gli insetti utili;
- g. in caso di trattamento necessario, prediligere l’impiego di prodotti selettivi nei confronti degli insetti utili;
- h. in caso di trattamento necessario, avvisare preventivamente e con anticipo gli apicoltori presenti sul territorio, perché abbiano il tempo di riparare gli apiari.

Approfondimenti nel paragrafo 2.1 Prodotti fitosanitari nel loro insieme e a livello normativo delle Linee guida il verde urbano per gli impollinatori (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-il-verde-urbano-per-gli-impollinatori/>).

3. Lotta alle zanzare

La lotta alle zanzare dovrebbe basarsi su un’ottica di lungo periodo e seguire una strategia integrata. Tale approccio permette infatti all’Amministrazione comunale di eseguire disinfestazioni più efficaci, che scongiurino la ripetizione irrazionale di interventi dispendiosi per le risorse pubbliche. Vengono raccomandate le seguenti buone pratiche:

- a. mappare e aggiornare i possibili focolai larvali in area pubblica (pozze d’acqua stagnante, spesso coincidenti con la tombinatura stradale), allo scopo di rimuoverli;
- b. richiedere alle ditte specializzate di effettuare opportuni monitoraggi quantitativi dei livelli di infestazione larvale, privilegiando l’uso di ovitrappole durante l’intero periodo di sviluppo della popolazione di zanzare;
- c. monitorare anche la presenza degli adulti di zanzara nelle aree particolarmente frequentate dalla popolazione;
- d. eseguire i trattamenti adulticidi solo se motivati (casi di emergenza sanitaria in atto o rischio di insorgenza epidemia);
- e. eseguire, privilegiandoli, i trattamenti larvicidi nei focolai non eliminabili e in cui permane l’acqua;
- f. invogliare la cittadinanza ad eliminare ogni tipo di contenitore che possa stoccare acqua lasciata a pelo libero (si pensi alla corretta gestione dei punti acqua e dei sottovasi nei contesti di verde cimiteriale);

- g. applicare ordinanze comunali per il rispetto del divieto di detenere contenitori d'acqua o raccolte non sigillate, possibili siti di replicazione delle zanzare;
- h. predisporre azioni di divulgazione, educazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Approfondimenti nel paragrafo 2.2 Lotta anti-zanzare delle Linee guida il verde urbano per gli impollinatori (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-il-verde-urbano-per-gli-impollinatori/>).

7. ELENCO DI SPECIE VEGETALI IDONEE PER LA CREAZIONE DI SIEPI, ZONE BOSCHIVE E/O PER IL RECUPERO AMBIENTALE

Per la formazione di nuovi boschi, aree arbustive, rimboschimenti, miglorie forestali e recuperi ambientali è suggerito l'utilizzo delle seguenti specie considerate autoctone, salvo specifiche indicazioni degli Enti forestali o prescrizioni per la difesa fitosanitaria. È fornito anche un elenco di specie aromatiche e da orto utili per gli impollinatori.

Nome comune	Nome specifico	Siepi	Uso forestale	Impollinatori	Avifauna	Note
Alberi						
Acero campestre	<i>Acer campestre</i>		X			
Acero montano	<i>Acer pseudoplatanus</i>					
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i>	X			X	Velenosa per le persone
Alloro	<i>Laurus nobilis</i>	X				
Bagolaro	<i>Celtis australis</i>		X	X	X	
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	X	X			
Castagno	<i>Castanea sativa</i>		X	X		
Cerro	<i>Quercus cerris</i>		X			
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>		X	X	X	
Farnia	<i>Quercus robur</i>		X		X	
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i>			X	X	
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>		X			
Ontano bianco	<i>Alnus glutinosa</i>		X			
Orniello	<i>Fraxinus ornus</i>		X			
Pino silvestre	<i>Pinus sylvestris</i>				X	

Nome comune	Nome specifico	Siepi	Uso forestale	Impollinatori	Avifauna	Note
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>		X			
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i>		X			
Pioppo tremulo	<i>Populus tremula</i>		X			
Rovere	<i>Quercus petraea</i>		X			
Salice comune	<i>Salix alba</i>		X			
Tasso	<i>Taxus baccata</i>	X				
Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i>		X		X	
Arbusti						
Berretto del prete	<i>Euonymus europaeus</i>	X	X			Velenosa per le persone
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	X	X	X	X	
Calluna	<i>Calluna vulgaris</i>			X		
Corniolo	<i>Cornus mas</i>			X	X	
Crespino comune	<i>Berberis vulgaris</i>					
Edera	<i>Hedera helix</i>			X	X	Velenosa per le persone
Frangola comune	<i>Frangula alnus</i>		X		X	Velenosa per le persone
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>	X		X	X	Velenosa
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	X		X	X	
Pado	<i>Prunus padus</i>		X			
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>	X		X	X	
Rosa selvatica	<i>Rosa canina</i>	X		X	X	
Rovo	<i>Rubus spp.</i>			X	X	
Salice	<i>Salix caprea</i>				X	
Salice da ceste	<i>Salix triandra</i>		X			
Salice rosso	<i>Salix purpurea</i>		X			
Sambuco	<i>Sambucus nigra</i>	X	X		X	

Nome comune	Nome specifico	Siepi	Uso forestale	Impollinatori	Avifauna	Note
Sanguinella	<i>Cornus sanguinea</i>				X	
Sorbo degli uccellatori	<i>Sorbus aucuparia</i>		X		X	
Viburno lantana	<i>Viburnum lantana</i>		X			Velenosa
Viburno oppio	<i>Viburnum opulus</i>				X	
Piante aromatiche e piante da orto						
Borragine	<i>Borago officinalis</i>			X		
Lampone	<i>Rubus idaeus</i>			X	X	
Finocchio	<i>Foeniculum vulgare</i>			X		
Lavanda	<i>Lavandula angustifolia</i>			X		
Timo	<i>Thymus spp.</i>			X		
Salvia	<i>Salvia officinalis</i>			X		
Rosmarino	<i>Rosmarinus officinalis</i>			X		
Ribes	<i>Ribes spp.</i>			X		
Uva spina	<i>Ribes uva-crispa</i>			X		
Menta	<i>Mentha spp.</i>			X		
Grano saraceno	<i>Fagopyrum esculentum</i>			X		
Canapa *	<i>Cannabis sativa</i>			X		
Maggiorana	<i>Origanum majorana</i>			X		
Santoreggia	<i>Satureja montana</i>			X		
Melo	<i>Malus communis</i>			X	X	
Melograno	<i>Punica granatum</i>			X	X	
Nespolo	<i>Mespilus germanica</i>			X	X	
Pero comune	<i>Pyrus communis</i>			X	X	

*L'utilizzo di questa specie deve essere conforme a quanto previsto dalla Legge 2 dicembre 2016 n. 242 "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa" per la coltivazione conforme alla finalità del regolamento.

Per maggiori approfondimenti sulla gestione del verde urbano: <https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/spunti-per-una-gestione-sostenibile-del-verde-urbano/>

8. SIEPI, FILARI E MACCHIE BOScate

Insieme ai filari arborei, le siepi costituiscono elementi lineari di connettività ecologica: "corridoi" che facilitano il movimento della fauna tra aree seminaturali, parzialmente o totalmente isolate, all'interno del paesaggio urbano ed agricolo, quali piccoli (ghiro, moscardino) e medi mammiferi (volpe, faina, lepre) ed anfibi.

Per maggiori approfondimenti:

- paragrafo 3.1.2 Siepi e filari delle Linee guida per la gestione della fauna in ambiente urbano (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-per-la-gestione-della-fauna-in-ambiente-urbano/>).
- Linee guida Il verde urbano per gli impollinatori (<https://www.ateinsubriaolona.it/norme-e-regolamenti/linee-guida-il-verde-urbano-per-gli-impollinatori/>).